

Permangono confusa la situazione bellica nell'Ogaden

Addis Abeba chiama il popolo alla mobilitazione generale

I militari in congedo al di sotto dei 60 anni riprendono le armi; raccolta di autocarri - Siad Barre a Baghdad dopo gli incontri negli altri Stati arabi

ADDIS ABEBA — Sul fronte bellico dell'Ogaden, la situazione permangono confusa e non si è avuta ancora alcuna conferma della caduta della città di Giggiga in mano somala, come riferito in questi ultimi giorni da fonti di stampa al di fuori dell'Etiopia. Il Comando operativo nazionale rivoluzionario etiopico ha diffuso la notte scorsa tre «direzive» equivalenti a una mobilitazione generale della popolazione per la «difesa della patria rivoluzionaria». Il comando ha invitato la popolazione ad ascoltare le emittenti radio per essere messa al corrente di nuove istruzioni «vista l'intensificazione dell'aggressione che mira a violare l'unità territoriale e l'integrità dell'Etiopia».

La prima «direziva» invita la popolazione del fronte di guerra orientale — situata intorno a Giggiga, Dire Daua ed Harrar — ad unirsi alle forze armate ed alla milizia popolare per combattere il nemico. La seconda invita tutti i militari in congedo al di sotto dei sessanta anni a «rispondere all'appello della patria prendendo le armi per mettere in fuga le forze di invasione della Somalia». La terza direttiva chiede al governo, alle società private e pubbliche che possiedono autocarri e mezzi di trasporto di cominciare a riunirsi al quartier generale dell'aviazione etiopica.

Nella mattinata un gran numero di autocarri ed altri veicoli aveva risposto all'invito del comando operativo e centinaia di uomini hanno cominciato ad affluire nei rispettivi posti di raccolta. Dal fronte di guerra si sa con certezza che la popolazione civile del centro di Giggiga è stata evacuata ad Harrar, l'antica città cinta di mura ad una settantina di chilometri di distanza. Intorno a Giggiga si sta combattendo con asprezza da oltre tre settimane con alterni risultati.

«I giovani ed i forti — si legge nel comunicato diffuso dal comando operativo — dovrebbero combattere lungo i fiumi, nelle valli e sulle montagne. Le forze reazionarie somale di invasione sostenute da carri armati, aerei ed artiglieria, non sono una forza che sia stata provata bene in guerra. Tale forza si dissolverà come nebbia se voi dimostrerete la vostra consueta determinazione e la vostra forza popolare unita». Il documento accusa «le forze somale di invasione» di aver intensificato il loro attacco e di aver «ucciso senza pietà persone nonché danneggiato le proprietà».

Interrogazione del PCI sulla bomba al neutrone

ROMA — I compagni Sergio Segre, Aldo d'Alessio, Pier G. Bottarelli e Antonio Rubbi hanno presentato al ministro degli Esteri una interrogazione con richiesta di risposta in Commissione «per conoscere in riferimento alla riunione tenuta a Bruxelles dal Gruppo per la pianificazione nucleare della NATO, quale posizione sia stata assunta dalle rappresentanze italiane nella discussione sulla bomba al neutrone e, più in generale, quale sia l'atteggiamento del governo italiano nel dibattito attualmente in corso al riguardo tra gli Stati Uniti e gli altri Paesi membri dell'alleanza atlantica e quali iniziative contempil per favorire uno sviluppo positivo delle trattative per la riduzione degli armamenti».

Il capo della missione USA a Cuba incontra Fidel Castro

L'AVANA — Il capo della nuova missione diplomatica statunitense a Cuba, Lyle F. Lane, si è incontrato l'altro ieri per la prima volta con il presidente cubano Fidel Castro con il quale ha avuto un colloquio di una decina di minuti. L'incontro, informale, è avvenuto durante un ricevimento offerto dall'ambasciatore messicano. Lane ha detto che si è trattato di un colloquio amichevole durante il quale tuttavia non sono stati trattati i principali problemi relativi ai rapporti tra Stati Uniti e Cuba.



I figli di Steve Biko

KING WILLIAM'S TOWN — I figli di Steve Biko, il «leader» sudafricano nero morto all'inizio della settimana mentre era sotto custodia della polizia, salutano col pugno chiuso. Steve Biko, 30 anni, era stato arrestato dalla polizia del regime razzista nello scorso mese di agosto ed è morto lunedì dopo uno sciopero della fame durato una settimana. Solo negli ultimi tempi sono morti nelle prigioni suda-

fricane 21 patrioti che, secondo la tesi ufficiale, si sarebbero suicidati. Anche in questa occasione il ministro sudafricano degli Interni, Gruger, ha manifestato il suo cinismo dichiarando che «la morte del signor Biko mi lascia indifferente». In seguito a questa presa di posizione manifestazioni di protesta si sono svolte in tutto il paese e all'interno della stessa comunità politica bianca.

Frattanto un portavoce del governo di Salisbury ha smentito le affermazioni fatte in mattinata dall'ufficio presidenziale del Botswana, secondo cui la Rhodesia starebbe preparando un «attacco in grande stile» contro il paese confinante. Il portavoce ha aggiunto che, al contrario, la Rhodesia sta attendendo «sviluppi» da parte del Botswana. L'ufficio del presidente del Botswana, sir Seretse Khama, aveva diramato un comunicato in cui si affermava che il presidente aveva ricevuto «attendibili» informazioni circa un imminente attacco rhodesiano. Nello smentire categoricamente queste notizie, il portavoce rhodesiano ha osservato che analoghe affermazioni fatte in passato dal Botswana sono state seguite da atti di guerriglia contro la Rhodesia da parte dei nazionalisti che operano dal Botswana.

Dopo combattimenti sanguinosi durati tutta la notte

Israele occupa due villaggi libanesi

Arafat chiede ai governi arabi adeguate misure contro «il più grave intervento militare negli ultimi due anni»

BEIRUT — Il leader dell'OLP Arafat, si è appellato ai capi di Stato arabi perché prendano adeguate contromisure contro «il più grave intervento militare d'Israele nel Libano da due anni a questa parte». Al comando del contingente di pace siriano risulta, da informazioni ottenute da fonti neutrali, che le forze israeliane hanno effettivamente assunto il controllo dei due villaggi citati. Kfar Chouba e Kfar Haman erano serviti ai guerriglieri — prima che scoppiasse il conflitto civile israeliano nel 1971 — come basi di appoggio per le loro attività. I guerriglieri, comunque, sarebbero riusciti a respingere un attacco israeliano contro Kham, il principale caposaldo palestinese della regione dell'Arkeb che dista una decina di chilometri dalla frontiera. Secondo i palestinesi, le forze israeliane avrebbero perduto una cinquantina di uomini durante l'azione che sarebbe stata preparata dalle incursioni dei caccia. I portavoce delle forze cristiane (di destra) libanesi hanno confermato che nella zona di confine comprendente

Kfar Chouba e Kfar Haman si è combattuto per tutta la notte senza soluzioni di continuità, ma non hanno voluto dire se agli scontri hanno partecipato anche reparti israeliani. Al comando del contingente di pace siriano risulta, da informazioni ottenute da fonti neutrali, che le forze israeliane hanno effettivamente assunto il controllo dei due villaggi citati. Kfar Chouba e Kfar Haman erano serviti ai guerriglieri — prima che scoppiasse il conflitto civile israeliano nel 1971 — come basi di appoggio per le loro attività. I guerriglieri, comunque, sarebbero riusciti a respingere un attacco israeliano contro Kham, il principale caposaldo palestinese della regione dell'Arkeb che dista una decina di chilometri dalla frontiera. Secondo i palestinesi, le forze israeliane avrebbero perduto una cinquantina di uomini durante l'azione che sarebbe stata preparata dalle incursioni dei caccia. I portavoce delle forze cristiane (di destra) libanesi hanno confermato che nella zona di confine comprendente

ampi spazi bianchi in prima pagina: la censura proibisce infatti alla stampa di pubblicare notizie sui combattimenti del Libano meridionale. Dal canto suo la radio si è limitata a segnalare «anormali ostilità» nel sud, senza fornire ulteriori precisazioni. IL CAIRO — Secondo Al Ahrar il ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmi ha ieri fatto sapere che chiederà agli Stati Uniti di riconoscere l'organizzazione per la liberazione della Palestina quale preludio alla riconversione della conferenza di Ginevra. Fahmi ha detto che solleverà una tale richiesta durante il suo prossimo viaggio negli USA. DAMASCO — La riunione del Consiglio nazionale palestinese che si doveva svolgere ieri sera a Damasco è stata rinviata a lunedì. Il suo presidente Khaled Fahoum ha dichiarato che il rinvio è avvenuto su richiesta del Comitato esecutivo dell'OLP «per seguire l'evoluzione della situazione nel Libano meridionale».

Da Parigi Dayan rientra a Tel Aviv inaspettatamente

TEL AVIV — Il ministro degli Esteri israeliano Dayan, che da Bruxelles doveva recarsi oggi a New York, ha improvvisamente cambiato programma ed è partito ieri sera per Tel Aviv, dopo una breve sosta a Parigi. Lo scopo del mutamento di programma non è stato annunciato, ma si ritiene che sia motivato dalla situazione in Libano. Dayan ha detto al suo rientro che avrà consultazioni con il premier Begin ma che farà in tempo a raggiungere gli Stati Uniti per i colloqui in programma domani.

L'ambasciatore dell'Angola a Roma

ROMA — È stato concesso il gradimento alla nomina dell'ambasciatore della Repubblica popolare di Angola a Roma, sig. Venancio da Silva Moura.

E' in carcere in Rhodesia

Suora processata come «complice» di guerriglieri

E' americana e cattolica, lavora per «Justice et Pax» - Altre tre persone accusate

SALISBURY — Un giudice di Salisbury ha negato la libertà provvisoria dietro cauzione alla suora americana Janice McLaughlin, in carcere da 31 agosto scorso in Rhodesia sotto l'accusa di aver violato le leggi contro il terrorismo. Suor Janice, che ha 36 anni, è responsabile per i rapporti con la stampa della sezione rhodesiana della commissione «Justice et Pax», per la quale ha preparato alcuni rapporti nei quali alcuni rapporti nei quali si accusa tra l'altro le forze di sicurezza rhodesiane di torturare i guerriglieri nazionalisti. Accusata di aver fatto dichiarazioni in grado di causare panico e allarme nella popolazione, la religiosa dovrà comparire in tribunale il 27 settembre prossimo.

Nel negarle la libertà provvisoria, il giudice ha definito tra l'altro suor Janice «una accusa sostenitrice della causa dei terroristi» e «un grave rischio per la sicurezza dello stato». A sostegno della sua tesi, il giudice ha citato brani dei diari tenuti da suor Janice, e già portati come prove di reato a un'udienza svoltasi martedì scorso. Fra l'altro in quelle pagine è scritto: «Invidio coloro che hanno avuto contatti coi ragazzi (i guerriglieri)». «Ammiro i preti che si uniscono ai ragazzi». «E se avessi la pelle nera mi unirei ai ragazzi». Il giudice ha detto: «Temo che Janice McLaughlin sia votata alla causa del terrorismo anche più di quanto lei stessa ammetterebbe». Le sue convinzioni potrebbero portarla a commettere ulteriori reati... per lei, il fine giustifica i mezzi». Altri tre membri della commissione cattolica per la giustizia e la pace sono stati accusati dalla magistratura rhodesiana per atti contrari alle leggi sulla sicurezza e l'ordine pubblico. Sono il presidente della commissione, John Deary, il segretario, padre Joseph Du Puis, e il gesuita Dieter Scholz. I primi due sono stati rimessi in libertà dopo aver versato una cauzione di mille dollari rhodesiani. Il terzo è sempre in prigione. Compariranno tutti davanti ai giudici il prossimo 30 settembre. La conferenza episcopale rhodesiana ha espresso il suo sostegno al lavoro della commissione. «Noi riteniamo — è stato detto — che la commissione abbia dato un valido e significativo contributo alla causa della verità, della giustizia e della pace in questo paese».

Table with subscription information for L'Unità newspaper, including names like Alfredo Reichlin and Claudio Petruccioli, and various rates for different regions.



Amaro del Piave

L'amaro della ZISCOSSA

Ci sono amari tanto per gradire... e un amaro per passare all'offensiva. Per un dopopranzo da vivere con energia, Amaro del Piave, l'amaro tutto italiano.

È UN PRODOTTO *Landy Freres*